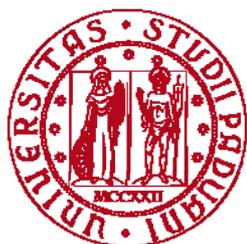


“Teoria del Gender” nelle scuole

Associazioni LGBT

VS

Integralismo cattolico



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

a cura di
Alessandro Pinarello

Dedico questo lavoro ai miei genitori che, nel loro piccolo, hanno saputo insegnarmi a vivere in libertà con gli altri e con me stesso, infondendomi la convinzione profonda che l'onestà intellettuale sia moneta universale nella banca delle relazioni umane.

Un grande ringraziamento a

Mirco, Chiara, Benedetta, all'università degli studi di Padova ed al Professor Vincenzo Romania, mio relatore in questa ricerca.

Alessandro

- **Abstract**

La ricerca vuole fondamentalmente prendere in esame il divario comunicativo tra il modo di interagire delle associazioni di promozione culturale LGBTIQE (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Trans*, Intersessuali, Queer, Eterosessuali) - d'ora in poi abbreviato LGBT - ed il modo di agire, sempre a livello comunicativo e interazionale, di alcune correnti ideologiche generalmente rientranti nell'integralismo cattolico, nell'ambito della promozione e della diffusione di progetti di informazione e di sensibilizzazione in ambiente scolastico. Progetti concernenti omosessualità, bisessualità, transessualità, transgenderismo, omonegatività, identità di genere e ruoli di genere. Naturalmente mi soffermerò anche sulla questione relativa agli "*Studi di Genere*" in ambito sociologico.

Tali questioni risultano tanto interessanti e complesse quanto attuali, dal momento che associazioni LGBT (ad esempio *Arcigay* e *Antéros LGBTI Padova*) e integralisti cattolici negli ultimi tempi stanno combattendo una sorta di battaglia ideologica attorno al concetto di "*Teoria del Gender*", termine coniato dagli stessi integralisti per definire i tentativi di estendere l'educazione sul genere nelle scuole. Per dovere di chiarezza intendo precisare fin da subito che l'intenzione non è quella di estendere un determinato modo di pensare e di agire a tutte le persone facenti parte di un gruppo religioso o politico. Utilizzando il termine "*integralisti cattolici*" non intendo associare necessariamente una determinata ideologia ad un credo religioso (od attribuire idee estremiste ad alcune persone rispetto ad altre). Con tale espressione è mia intenzione piuttosto sottolineare come il contrasto della cosiddetta già citata "*Teoria del Gender*" sia creato e portato avanti quasi esclusivamente da persone dichiaratamente integraliste ed appartenenti ad associazioni cattoliche (oltre che a testate giornalistiche con linee editoriali vicine al Vaticano). I casi di attualità a riguardo sono assai interessanti e li citerò successivamente. Per analizzare l'argomento utilizzerò il delicato ma decisamente utile strumento dell'intervista, per poter analizzare nella maniera più obbiettiva tutti i punti di vista. Mi soffermerò sulle profonde divergenze, ma anche su alcune convergenze comunicative e internazionali tra le due visioni.

Inoltre sarà mia premura dar modo di osservare in che maniera e in che misura l'introduzione di una serie di concetti, sia da una parte che dall'altra, si ripercuota all'interno delle agenzie di socializzazione primarie (famiglia) e secondarie (scuola).

- **Stato dell'arte**

Trattandosi di un dibattito emerso piuttosto recentemente, la bibliografia a riguardo è piuttosto limitata per quanto concerne il concetto di *"Teoria del Gender"*. Il primo a parlarne, in qualche modo, fu il medico americano John Money. Egli trasformò un bambino (Bruce Reimer) in una bambina, dicendo ai genitori che nulla sarebbe accaduto, poiché il sesso biologico non c'entrava con l'identità di genere: una discrepanza tra le due sarebbe stata indifferente. Di questa storia parlerò specificatamente durante la trattazione.

Tornando alle fonti, le uniche dalle quali si possono attingere elementi utili per sviluppare e costruire una ricerca obbiettiva sono gli articoli e i saggi riportati in alcune testate giornalistiche e le registrazioni di alcuni convegni che si svolgono nel territorio nazionale, riguardanti specificatamente questo argomento. Alcuni degli articoli sui quali ci si può basare sono i seguenti:

- *"La teoria del gender vuole entrare in aula"* (Avvenire.it, Paolo Ferrario, 5 Novembre 2013)
- *"Un consiglio ai genitori: fate obiezione di coscienza e tenete a casa i figli nelle ore di educazione gender"* (Tempi.it, Emanuele Michela, 25 Febbraio 2014)
- *"Gender a scuola. No cara Repubblica, non è una battaglia «tra laici e cattolici» ma per la libertà di educazione"* (Tempi.it, Redazione, 26 Febbraio 2014)
- *"L'ideologia del «gender»: se la conosci la eviti"* (vicariatusurbis.org, Girolamo Furio, 2014)
- *"L'inconsistenza scientifica della teoria del gender"* (UCCR online, 10 Marzo 2013)

Mentre invece per quanto riguarda l'aspetto degli *"Studi di Genere"* la bibliografia è decisamente più ampia e autorevole. Per *"Studi di Genere"* s'intende un ambito interdisciplinare relativo allo studio dei significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere. Certamente una delle massime autorità in materia è la professoressa Judith Butler, filosofa post-strutturalista statunitense. I suoi studi e le sue ricerche spaziano dal femminismo alla *"Teoria Queer"*, dalla filosofia politica fino all'etica. Nell'incipit dell'Abstract, parlando di associazionismo, sottolineavo come all'interno dell'acronimo LGBT ci fosse presenza del termine *Queer*. La *"Teoria Queer"* è certamente uno degli aspetti più controversi e importanti di questo dibattito, in quanto essa costituisce un punto fondamentale nella discussione intorno alle disparità/parità di genere. In qualche modo si può dire che coloro i quali affermano l'esistenza della *"Teoria del Gender"* fondamentalmente si stanno concentrando attorno alla *"Teoria Queer"*. Anche su questo mi soffermerò nel corso della ricerca.

Nella bibliografia italiana possiamo trovare, tra i tanti, i seguenti titoli:

- *Genere. "La costruzione sociale del femminile e del maschile"*, a cura di S. Piccone Stella e C. Saraceno, Bologna: Il Mulino, 1996
- *"Generi di traverso"*, a cura di A. Bellagamba, P. Di Cori e M. Pustianaz, Vercelli: Edizioni Mercurio, 2000
- E. Ruspini, *"Le identità di genere"*, Roma: Carocci, 2003
- *"Maschio o femmina?"*, Ed. Rubettino 2006
- N. Vassallo, *"Donna m'apparve"*, Torino: Codice Edizioni, 2009
- F. Corbisiero, *"Certe cose si fanno. Genere, identità, sessualità nella popolazione LGBT"*, Napoli: Gescoedizioni, 2010

Recentemente il sociologo e professore emerito Marzio Barbagli ha pubblicato, per la casa editrice *Il Mulino*, il romanzo *"Storia di Caterina che per ott'anni vestì abiti da uomo"*. Trattasi di un romanzo storico a sfondo sociologico ambientato nel 1700 nei dintorni di Siena. Narra le vicende di Caterina Vizzani, che per otto anni si era finta uomo per poter seguire, celandosi dietro l'identità maschile, la sua attrazione fisica e sentimentale nei confronti delle donne (illecita all'epoca dei fatti).

- **Metodologia**

L'argomento sul quale ho deciso di svolgere questa breve ricerca potrebbe apparire ristretto e circoscritto entro confini limitati. Invece si tratta di un campo di ricerca estremamente vasto e complesso. Per affrontarlo nella maniera più sintetica, ma allo stesso tempo efficace ed esauriente, possibile mi avvarrò dello strumento dell'intervista e proporrò schemi riassuntivi. Sarà mia premura intervistare persone e citare fonti appartenenti ad entrambi i punti di vista, cercando di porre le questioni rilevanti con obiettività. Le interviste che svolgerò saranno prettamente riguardanti i contenuti. L'intervista strettamente biografica in questo caso ha rilevanza limitata, poiché le storie individuali c'entrano relativamente. Semmai possono risultare utili le frequentazioni sociali e la militanza all'interno di associazioni di promozione culturale o religiosa. Non ci sarà un vero e proprio campione di studio. Piuttosto protenderò per far emergere da alcune osservazioni una linea di pensiero logicamente consequenziale in grado di fornire una distinzione netta tra le posizioni in esame. Come detto constateremo parecchie divergenze, ma anche qualche lieve convergenza, comunicative e interazionali tra il modo di agire dell'integralismo cattolico e quello delle associazioni LGBT. Attuerò una suddivisione dell'analisi dei dati per macroargomenti. Il mio ruolo in veste di ricercatore all'interno di questo lavoro è essenzialmente quello di cercare una suddivisione equa ed obiettiva di tutti i contenuti. Certamente questo lavoro, rispetto a lavori riguardanti altri argomenti d'interesse sociologico, sarà meno coinvolgente e appassionante dal punto di vista emotivo in quanto le interviste e le ricerche che andrò a compiere saranno, come dicevo poco fa, prettamente contenutistiche. Reputo però questo tema assai importante e delicato, soprattutto in quanto il ruolo dell'educatore oggi (a livello giovanile) si ripercuoterà pesantemente sulle future generazioni e sul patrimonio culturale che inevitabilmente subirà importanti mutamenti.

Premetto fin da subito che aprirò un numero considerevole di parentesi nel corso dell'esposizione, in quanto l'oggetto della ricerca contiene al suo interno una grandissima quantità di collegamenti. Mi rendo perfettamente conto di quanto sia fondamentale non andare fuori tema (in argomenti così ampi può avvenire) e cercare di ottenere piuttosto una sorta di "armonia" argomentativa, creando un'omogeneità tra tutti questi "link". Partirò con la parola chiave di tutta la ricerca, ovvero "*Teoria del Gender*", per poi arrivare a parlare dei casi di attualità che hanno animato gli ultimi mesi. All'interno della trattazione mi avvarrò dell'ausilio di qualche figura. Si tratterà di figure schematiche, illustrative o esemplificative. Mi rendo conto che l'impostazione del lavoro che propongo non è perfettamente conforme alla forma standard dell'articolo scientifico, ma un tale argomento ritengo necessiti di un approfondimento legato soprattutto all'aspetto tecnico.

- **Analisi dei dati**

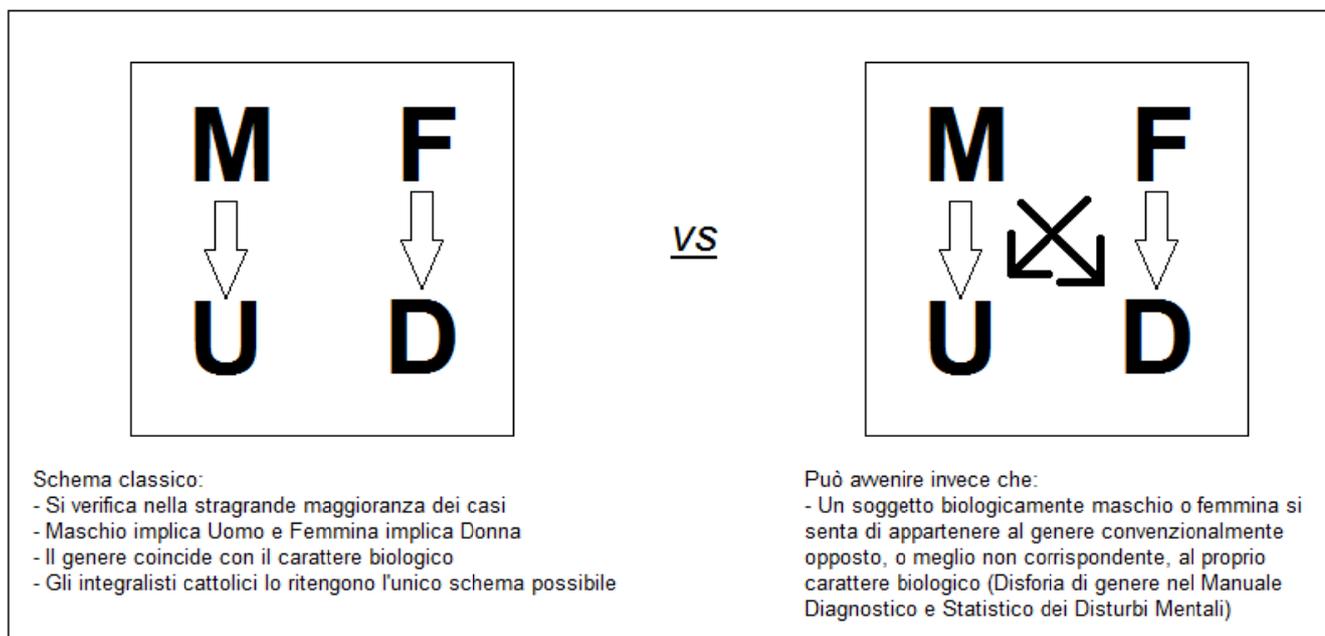
La Teoria del Gender - Bruce o Brenda?

All'interno della sezione "Stato dell'arte" avevo sommariamente citato il dottor John Money. Il medico americano trasformò un bambino (Bruce Reimer) in una bambina, dicendo ai genitori che nulla sarebbe accaduto, poiché il sesso biologico non c'entrava con l'identità di genere: una discrepanza tra le due sarebbe stata impercettibile e totalmente indifferente. Così mi racconta, nella prima intervista che vado a citare, una giornalista di nome Benedetta che lavora per la testata giornalistica cattolica *Tempi.it*. Prima di citare parti della sua intervista dedico giusto un paio di righe a ringraziare costei per la disponibilità a trattare questi delicati argomenti al fine di aiutarmi nella mia ricerca. Rivolgo lo stesso ringraziamento ovviamente anche agli altri intervistati. Benedetta, sempre a proposito della vicenda del dottor Money, ci riporta che la storia si concluse nel seguente modo: <<Bruce crebbe pensando di essere una bambina di nome Brenda e soffrì moltissimo. Quando poi scoprì di essere un maschio, prima cercò di ricostruirsi una vita da uomo e poi si suicidò.>>.

Per "Teoria del Gender" s'intende, a suo parere, <<La convinzione che l'identità sessuale sia una costruzione, frutto di diversi elementi. C'è il sesso biologico, per cui una persona nasce maschio o femmina. C'è l'identità di genere, che può essere diversa da quella biologica, perché una persona può non riconoscersi in essa. Esisterebbe poi un ruolo di genere imposto dalla società e dalla cultura attraverso cui ai maschi vengono imposti certi comportamenti o stereotipi e alle femmine altri. Infine c'è l'orientamento sessuale, che include l'attrazione verso le persone del proprio sesso come naturale.>>

L'esempio del dottor Money è una fattispecie decisamente arzigogolata e non ha nulla a che vedere con un percorso volontario e consapevole di transizione, ovvero di adeguamento del proprio carattere biologico al genere al quale il soggetto si sente di appartenere. La persona che compie un percorso di transizione da un genere all'altro viene definita "transgender", mentre con "transessuale" s'intende il soggetto che porta a termine anche chirurgicamente la sua transizione (transitando quindi anche da un sesso biologico all'altro). Biologicamente parlando tutti veniamo al mondo maschi o femmine (con le dovute eccezioni ad esempio nei casi di ermafroditismo). Dal punto di vista psicologico, sociologico e comportamentale invece avviene una maturazione progressiva che associa, nella stragrande maggioranza dei casi, il proprio carattere biologico ad un codice comportamentale appartenente al genere maschile o a quello femminile. In pratica il carattere sessuale si tramuta progressivamente in uno status sociale e comportamentale "adeguato" ad esso (status ascritto vs status acquisito).

fig.1



La seconda persona che ho scelto di intervistare è una ragazza ventunenne di nome Chiara. Costei è studentessa di economia all'università di Padova e sta compiendo, assieme ad altri ragazzi del circolo padovano *Tralaltro Arcigay*, un percorso di attivismo informativo LGBT in ambito scolastico. Prima di affrontare nello specifico il tema delle scuole, chiedo a Chiara cosa sia secondo lei la *"Teoria del Gender"*. La sua risposta lascia poco spazio ad interpretazioni: <<*Tale concetto è un'invenzione degli integralisti cattolici per fare fondamentalmente terrorismo psicologico ed opporsi ad una naturale evoluzione culturale della società. Lottare per i diritti LGBT ed informare non può certo essere un'ideologia.*>>.

La Teoria Queer - Radical LGBT

Credo sia opportuno spendere due parole sul concetto di *Queer* (letteralmente dall'inglese "eccentrico"). La *"Teoria Queer"* prende come punto di partenza indissolubile e indiscutibile lo schema a destra della figura 1 e si spinge un attimo oltre. Essa mette in discussione la naturalità (normalità) dell'identità di genere, dell'identità sessuale e dei comportamenti sessuali di ciascun individuo, asserendo invece che tali aspetti sono interamente o parzialmente una costruzione sociale e che quindi gli individui non possono essere realmente descritti usando termini generali come "omosessuale", "eterosessuale", "uomo" o "donna". La *"Teoria Queer"* osteggia pertanto il senso comune nel dividere in compartimenti separati la descrizione di una persona perché entri in una o più particolari categorie definite. Quindi in pratica ciò a cui puntano i teorici *Queer* è un appiattimento delle differenze tra i comportamenti relativi ai generi maschile e femminile.

Su siffatto argomento pongo una domanda alla terza persona che ho deciso di intervistare. Questa terza persona risponde al nome di Mirco, un ragazzo ventiduenne laureato in Scienze dell'educazione e della formazione a Padova, attualmente studente di Filosofia al corso di laurea magistrale e attivista LGBT presso l'associazione *Tralaltro Arcigay* di Padova. Pongo lui una domanda per entrare nel merito della questione *Queer* comprendendone più dettagliatamente gli aspetti salienti. Mirco mi risponde fornendomi la seguente spiegazione: <<*Le Teorie, o modelli, Queer sono sostenute essenzialmente dalla parte più "radical" del movimento LGBT. Secondo la Teoria Queer i generi sono una mera convenzione sociale e culturale, sostenuta dall'eteronormatività per determinare i rapporti di potere. La Teoria appoggia il modello secondo cui al sesso non corrisponde necessariamente il genere (o meglio secondo cui i due termini non coincidono), in quanto il sesso porta con sé un fattore percettivo rilevabile ed il genere invece no. I generi dunque sono uno strumento politico e i teorici Queer riportano come all'interno dei paesi nei quali le differenze tra i generi sono meno marcate, le discriminazioni avvengono in misura nettamente minore.*>>. Va da sé che questa è una visione piuttosto "di nicchia" all'interno dell'ambiente LGBT, quindi non tutti la condividono e certamente non viene posta come verità assoluta in nessun contesto.

Ripercussioni in ambito scolastico - La "Propaganda Gay"

A partire da Novembre 2013 l'associazione LGBT patavina *Tralaltro Arcigay* ha portato all'interno di alcune scuole locali e non locali (ad esempio una tappa a Feltre in provincia di Belluno) un progetto informativo di sensibilizzazione LGBT. Progetto che verteva (e verte tutt'ora essendo ancora in corso) su temi estremamente delicati come gli studi di genere, il bullismo, le malattie sessualmente trasmissibili ed il rapporto tra religione e fede. Gli incontri essenzialmente partivano da un *brainstorming* attorno alle parole *Omosessualità* e *Omofobia*, per poi spaziare su tutti gli altri temi che possiamo definire "caldi" nel contesto e nell'epoca storica in cui viviamo. Questa serie di incontri ha portato alla luce dati estremamente positivi in termini di partecipazione e di ricettività degli studenti d'innanzi a tali argomenti. Sono emersi quesiti molto importanti e soprattutto si è notata ampiamente la presenza di una disinformazione a 360 gradi, soprattutto per quanto concerne problematiche gravose come quella delle

malattie sessualmente trasmissibili e del bullismo omofobico. Per entrare un attimo nel dettaglio chiedo a Chiara di spiegarmi il lavoro che Arcigay compie all'interno delle scuole. Lei racconta: <<Nelle scuole non facciamo propaganda ma semplicemente informiamo. Gli studenti non hanno molte conoscenze delle realtà LGBT. Noi introduciamo loro gli elementi basilari, partendo dal significato dell'acronimo LGBT fino ad arrivare alle nostre esperienze personali aprendoci alle loro curiosità.>>.

Il fatto che gruppi di attivisti LGBT si rechino all'interno di istituti scolastici ha creato pesanti polemiche che hanno fatto emergere quelle enormi divergenze comunicative e interazionali delle quali ho parlato in precedenza e sulle quali ho incentrato questa ricerca. Decido di porre all'attivista Mirco e alla giornalista cattolica Benedetta (in circostanze e tempi diversi, non erano fisicamente presenti contemporaneamente davanti a me) la medesima domanda: "Il lavoro che le associazioni LGBT compiono all'interno delle scuole è un'operazione ideologica?". L'attivista risponde: <<No, non è assolutamente un'ideologia. Ciò di cui parliamo è fondato da sociologi e psicologi a livello scientifico. Se ad esempio citassimo le Sacre Scritture potremmo compiere un atto ideologico. Parliamo di sessualità e di salute, non invitiamo né alla promiscuità né a compiere atti violenti e/o sovversivi. Semplicemente invitiamo i ragazzi ad essere se stessi nel rispetto degli altri. Ovviamente senza giudizio morale, altrimenti si sarebbe un'operazione ideologica. Noi ci fondiamo invece su due cose fondamentali ossia un impianto epistemologicamente fondato e le nostre storie individuali.>>. La giornalista invece mi risponde nel seguente modo: <<Se per ideologia si intende la negazione della realtà evidente, allora sì... è un'operazione ideologica per convincere le persone che l'omosessualità è naturale e identica alla eterosessualità, che invece coincide con il dato biologico. Insomma, si arriva a negare che il dato biologico sia un dato reale, oggettivo e si nega l'evidenza per cui le donne hanno caratteristiche diverse dagli uomini. Le associazioni LGBT inoltre rifiutano il contraddittorio quando si parla di questo tema, dicendo che far parlare chi la pensa diversamente sarebbe come lasciare che i nazisti parlino degli ebrei. Tipico delle ideologie è proprio il rifiuto di un'altra visione.>>.

Prima di trarre determinate conclusioni da queste diverse risposte, riporto un'altra interessante domanda posta a Benedetta: "L'introduzione di tali concetti agli studenti può sortire in loro effetti negativi?". La risposta della giornalista dei *Tempi* è la seguente: <<Soprattutto se in tenera età o se privi di una capacità critica allenata i ragazzi potrebbero confondersi. Alcuni psicologi sostengono che si potrebbe farli vacillare nella loro identità in formazione e che negando la realtà evidente, come quella che l'uomo e la donna sono diversi, si contribuirebbe a rendere i bambini incerti di tutto ciò che vedono rendendogli difficile la vita.>>.

Ascoltando queste due risposte traggio una conclusione in merito alle ripercussioni sulle scuole, in quanto agenzie di socializzazione secondarie, ossia che vi è una enorme confusione su quale sia effettivamente il ruolo dell'educatore all'interno della società. L'educatore anzitutto è colui (o colei) che informa. Informare è un'operazione assai delicata che richiede estrema attenzione ed accuratezza.

Benedetta sostiene che le associazioni LGBT vogliano negare l'evidenza, imporre una determinata ideologia e così facendo confondere i ragazzi nella loro crescita socio-relazionale e sessuale.

L'omofobia (o meglio l'omonegatività) nasce principalmente da due atteggiamenti: il disgusto e la paura del contagio. Il timore che la diffusione di temi LGBT nelle scuole possa confondere i ragazzi, creare disagio in loro e condizionare la loro vita sessuale potrebbe essere visto come un fulgido esempio di paura del contagio. In pratica si pensa (come nel caso di Modena del quale parlerò dopo) che una persona omosessuale, bisessuale o transessuale raccontando la propria esperienza ad un gruppo di ragazzi possa condizionarne l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Certamente un'opinione legittima, condivisibile o meno. L'unico dato oggettivamente errato è quello relativo all'eterosessualità coincidente con il "dato biologico". L'unico dato biologico certo è l'appartenenza di un soggetto al sesso maschile o a quello femminile. L'orientamento sessuale non è assolutamente in correlazione con l'aspetto biologico, o quantomeno tale teoria non è mai stata scientificamente dimostrata. Se fosse vero allora il numero di persone omosessuali presenti nel mondo sarebbe assai minore.

IL SESSO BIOLOGICO riguarda i cromosomi sessuali (XX e XY), la fisiologia degli apparati genitali e i caratteri sessuali secondari (peluria, seno ecc.) che si sviluppano durante la pubertà. In base a una dicotomia ormai classica, nata in seno ai women's studies, il sesso può essere distinto dal **GENERE**, che è il complesso di elementi psicologici, sociali e culturali che determinano l'essere uomo o donna.

L'IDENTITÀ SESSUALE è una dimensione soggettiva e personale del proprio essere sessuato, che risponde a una esigenza di classificazione e stabilità, ma che contiene in sé anche elementi di imprevedibilità ed incertezza poiché rappresenta l'esito di complessi processi evolutivi derivanti dall'interazione tra aspetti biologici, psicologici, socioculturali ed educativi, nonché in parte dal caso. È composta da 4 fattori: sesso biologico, identità di genere, orientamento sessuale, ruolo di genere.

L'IDENTITÀ DI GENERE è il senso intimo, profondo e soggettivo di appartenenza alle categorie sociali e culturali di uomo e donna, ovvero ciò che permette a un individuo di dire: "Io sono un uomo, io sono una donna", indipendentemente dal sesso anatomico di nascita.

L'ORIENTAMENTO SESSUALE indica la di-

a un genere. Fin dall'infanzia ci si aspetta, per esempio, che una bambina giochi alle bambole e che un bambino giochi ai robot o che faccia giochi violenti e competitivi.

È importante distinguere tra loro gli elementi descritti: sesso biologico, identità sessuale, identità di genere, orientamento sessuale, ruolo di genere. Sono tutti elementi dell'identità individuale che si possono combinare in modi molteplici, dando luogo a configurazioni inaspettate. C'è l'abitudine

reazione della sessualità e dell'affettività: verso persone dello stesso sesso (omosessualità), di sesso opposto (eterosessualità) o di ambo i sessi (bisessualità). È quindi un concetto relazionale, riguarda le relazioni intime, sessuali, romantiche, sentimentali, e può aggiornarsi nei comportamenti oppure no, rimanendo solo un desiderio. A volte viene usata come equivalente l'espressione "preferenza sessuale" che invece non ha lo stesso significato ed è anzi da evitare perché sottintende l'idea che l'essere gay o lesbica o bisessuale sia una scelta, che si può rivedere o cambiare, magari con l'aiuto di terapie. L'orientamento omosessuale o bisessuale, così come quello eterosessuale, non è una scelta, e pretendere di modificarlo può causare gravi conseguenze sul piano psichico alle persone coinvolte.

IL RUOLO DI GENERE riguarda invece l'insieme delle caratteristiche (atteggiamenti, gesti, abbigliamento, linguaggio, interazioni sociali ecc.) che sono riconosciuti in una data società e cultura come propri di uomini e donne. È quindi il modo in cui una persona esprime l'adattamento alle norme condivise su ciò che è appropriato

Bisogna ricordare che l'identità sessuale, con tutto ciò che la compone, riguarda ogni essere umano.

Parlame solo in relazione ad alcune categorie di persone - lesbiche, gay, bisessuali, transgender - rischia di approfondire la distanza tra ciò che si presume "normale" e ciò che si descrive come "diverso".

Delia Vaccarello, giornalista
(seminario di Roma "L'Orgoglio e i Pregiudizi")

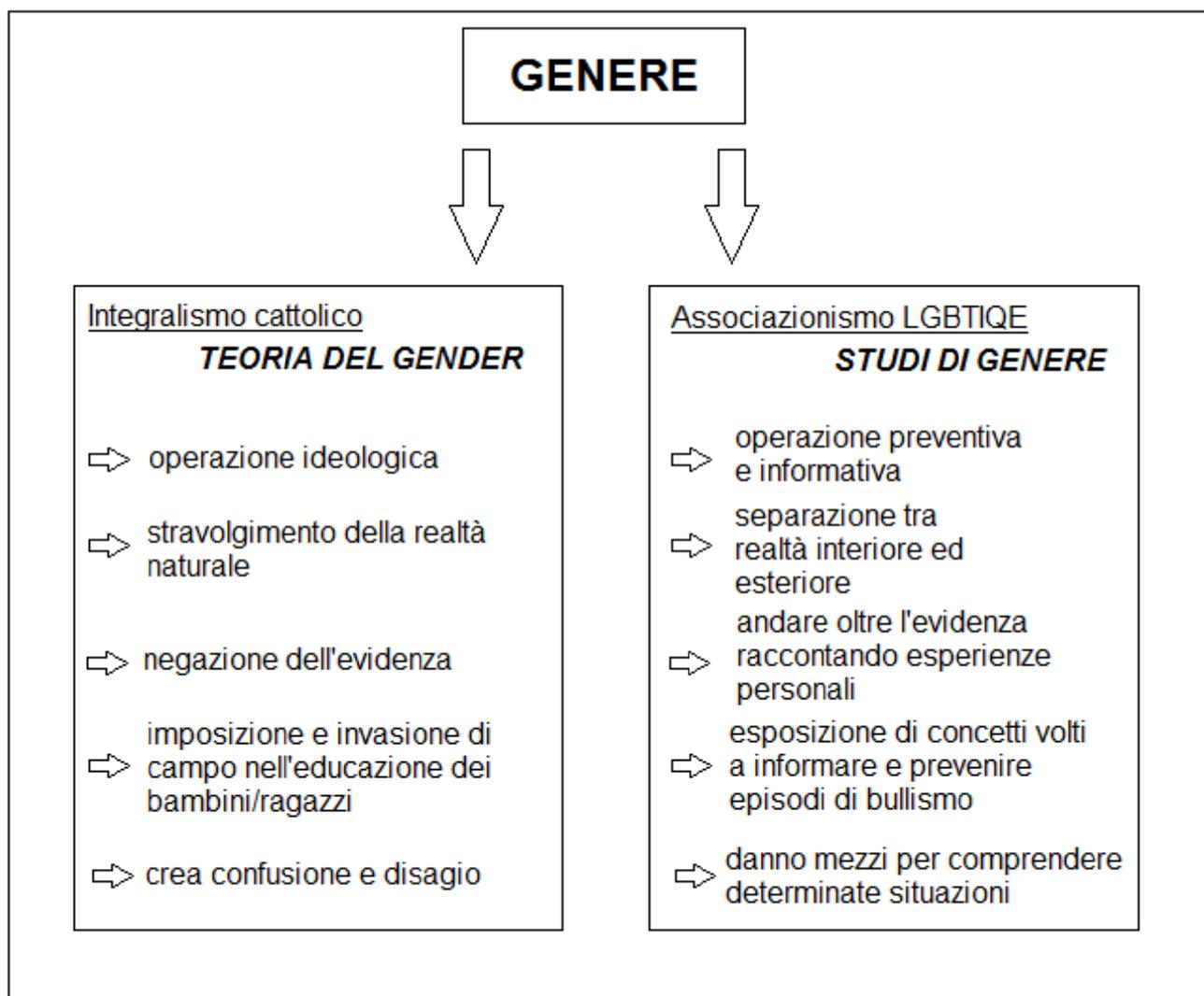


Nella figura 2 (tratta dagli opuscoli di UNAR ai quali dedicherò uno spazio dopo) ho voluto portare all'attenzione del lettore la divisione fondamentale tra i concetti di sesso biologico, identità di genere, ruolo di genere, identità sessuale ed orientamento sessuale.

Quindi secondo il modo di vedere di Benedetta la divulgazione all'interno delle scuole degli studi di genere e di argomenti inerenti l'omosessualità costituisce un pericolo per gli studenti. Secondo Mirco invece sono la disinformazione ed il bullismo omofobico a costituire il vero pericolo. Nella figura 3 ho proposto un riassunto dei dati emersi nelle considerazioni precedenti. Nella figura 4 infine ho ritenuto opportuno ed utile riportare un caso di attualità avvenuto in quel di Siracusa nel Marzo di quest'anno (2014). L'articolo è tratto dal giornale locale *La Sicilia* e narra di un gruppo di estremisti che si è ferocemente opposto a quella che costoro stessi definiscono, alla maniera Russa, "*Propaganda Gay*". All'interno del liceo Gagini di Siracusa si sarebbe dovuto tenere un incontro informativo su tematiche LGBT.

Un esempio straordinario della differenza culturale in tema di distinzione sesso/genere è il seguente: se proviamo a registrarci ad un sito italiano, nella quasi totalità dei casi noteremo che compilando il form ci verrà chiesto se siamo di sesso maschile o femminile (SESSO: Maschio/Femmina). Se invece proviamo a registrarci ad un sito straniero la maggior parte delle volte troveremo nel form la richiesta di specificare il nostro genere di appartenenza (GENDER: Male/Female). Non è una considerazione di poco conto. All'estero ci chiedono il genere, qui solo il sesso. Una persona transgender (la quale, a differenza di una persona transessuale, non ha effettuato un intervento chirurgico a livello genitale) che si registra ad un sito italiano cosa dovrebbe rispondere alla voce "sesso" ?

fig.3



LOTTA STUDENTESCA. Striscioni all'esterno dell'istituto Gagini per dire no al progetto Arcobaleno

«Niente propaganda gay a scuola»

Tre striscioni all'esterno dell'istituto superiore "Antonello Gagini" per dire no al progetto scuola Arcobaleno, promosso da Arcigay con il patrocinio del Comune. Si è presentata così ieri mattina, la sede della scuola dove, in occasione di una fase di cogestione, ha preso il via il primo incontro del progetto che mira a educare i giovani alla diversità contro il pregiudizio. Un'iniziativa non molto apprezzata da Lotta studentesca, organizzazione giovanile vicina a Forza nuova, che ha firmato i tre striscioni identici con su scritto: "No alla propaganda gay nelle scuole!!! No al subdolo proselitismo omosessualista che mira a mettere in discussione l'educazione familiare".

I manifesti, tolti da un insegnante, sono stati consegnati ai rappresentanti d'istituto e ai volontari di Arcigay. Che insieme hanno deciso di collocare uno dei tre striscioni sulla porta dell'aula in cui si è tenuto l'incontro del progetto scuola Arcobaleno. Attaccando appena sotto, in una sorta di risposta, un altro cartello: «Vi spieghiamo perché non è così!!!». Con un intento insomma chiaro. A spiegarlo è Maria Vittoria Zaccagnini, referente dell'area psicologica di Arcigay, che tiene gli incontri con gli studenti, assieme al presidente e ad altri 4 volontari dell'associazione: «Abbiamo voluto appendere le due scritte all'interno della scuola non come provocazione, ma per



Da Arcigay un altro cartello: "Non è così" «Non è una provocazione; siamo aperti al dialogo»

esprimere la nostra apertura al dialogo e al confronto». Così poi è cominciato l'incontro condotto dalla psicologa Zaccagnini che, come fa di solito in queste occasioni, si è soffermata anche sul concetto di pregiudizio «basato sulla paura, a sua volta fondata sull'ignoranza, intesa come non conoscenza».

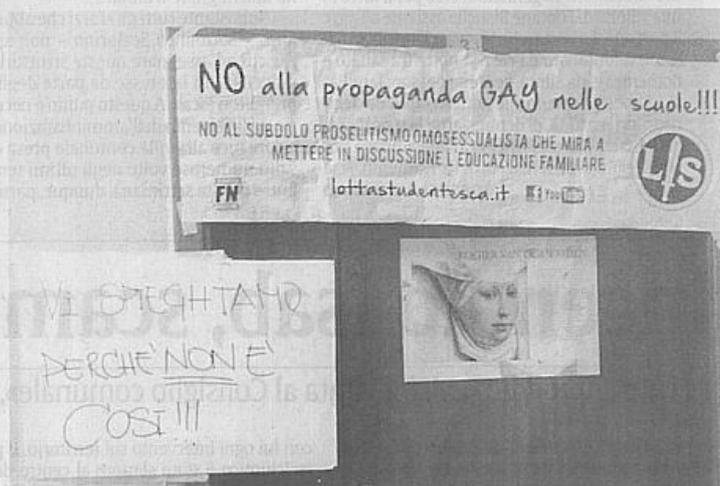
"Molto avanti", per usare le parole della psicologa, le posizioni degli studenti del Gagini, certi che l'orientamento sessuale degli individui non possa minare in alcun modo la famiglia, se fondata sull'amore.

Condanna «ogni forma di discriminazione» la dirigente scolastica Simonetta Arnone, la quale sottolinea come «episodi simili siano dettati dalla mancata comprensione del fenomeno». Mentre il presidente di Arcigay, Armando Caravini, ribadisce: «Siamo portatori di eguaglianza perché crediamo che il benessere di una società passi anche dalla cultura e dal rispetto del prossimo. E penso che tutta la cittadinanza debba indignarsi per l'attacco al lavoro professionale svolto dai nostri volontari, specie quando si cerca di propagare

odio e discriminazione».

Accuse respinte dai giovani di Lotta studentesca, che chiariscono: «Non siamo contro gli omosessuali ma solo a favore della famiglia tradizionale, quella formata da un padre e una madre e non da genitore uno e due. E con quegli striscioni volevamo esprimere solo questo». Non a caso Prospero Bauso, segretario provinciale di Forza nuova, ricorda: «La difesa della struttura tradizionale della famiglia è uno degli otto punti fermi di Forza Nuova».

PAOLA ALTOMONTE



SOPRA, LO STRISCIONE DI LOTTA STUDENTESCA E LA REPLICA DI ARCIGAY; A SIN., LA PRESIDE ARNONE

Ripercussioni in ambito familiare - *Sorprenderci senza stupirci*

Per quanto riguarda le agenzie di socializzazione primarie (famiglia in questo caso) la situazione poco cambia. Pongo una domanda ben specifica, questa volta a tutti e tre i miei interlocutori. La domanda è la seguente: "Nell'ottica di un'imposizione ideologica delle associazioni LGBT dannosa per i ragazzi, cosa possono fare le famiglie per ovviare a questo problema?". Riporto in ordine le tre risposte:

Chiara: <<La famiglia non dovrebbe fare assolutamente nulla. Non dovrebbe interferire con l'educazione impartita dalla scuola. La scuola è un'istituzione laica e dovrebbe porsi come obiettivo la lotta contro ogni forma di discriminazione. Ovviamente i genitori hanno la piena libertà e il sacrosanto diritto di esprimere le loro perplessità a riguardo, ma non possono certo impedire lo svolgimento degli incontri frapponendosi tra educatori e figli. Sarebbe una limitazione della libertà d'espressione.>>.

Mirco: <<Nessuno può insegnare un determinato orientamento sessuale e/o incitare le persone a cambiare il proprio sesso o il proprio genere. Sarebbe un atto violento e inutile poiché le associazioni LGBT non ci guadagnerebbero nulla. Vi è una distinzione fondamentale da fare, quella tra "Diversità" e "Differenza". In una comunità le "differenze" sono un enorme valore ed è fondamentale conoscerle. Le "diversità" invece sono incolmabili. Se due persone sono diverse non possono convivere poiché letteralmente vanno in due direzioni (versi) opposte. Il compito dell'educatore è quello di fare in modo che questa direzione sia la medesima. Il rispetto per chi è differente deriva dalla conoscenza delle stesse e

dalla consapevolezza che siamo parte di un'unica comunità. Dovremmo imparare a sorprenderci senza stupirci.>>. Nella figura 5 una campagna di sensibilizzazione basata proprio su questa idea di "Differenza".

Fig.5



Benedetta: <<Le famiglie devono opporsi, se l'educazione viene o verrà imposta ai loro figli, soprattutto i più piccoli. Devono allenarli a giudicare con la ragione e il cuore tutto ciò che vedono e devono insegnargli a guardare bene la realtà e a cercare la verità ragionando con la propria testa per snidare le menzogne che gli vengono imposte.>>.

Non vi è molto da aggiungere. Qui torna imperturbabile il fattore "pericolo" nelle sue diverse collocazioni e interpretazioni. All'interno delle famiglie l'atteggiamento da tenere, secondo la giornalista, è quello di difesa. Le famiglie debbono accertare che ai propri figli non vengano imposte ideologie (in questo caso vere e proprie menzogne) ed impedire che possano avvenire determinati condizionamenti in loro. I ragazzi debbono a loro volta imparare ad osservare e giudicare la realtà ragionando autonomamente. Quindi ricapitolando il compito della famiglia sarebbe quello trasmettere ai propri figli la dottrina del pensiero libero e incondizionato e, per fare questo, la famiglia stessa dovrebbe tenere lontani i propri ragazzi da espressioni di un pensiero diverso rispetto a quello che desiderano venga da loro appreso. Le opinioni sono la sacralità del confronto ideologico e per questo vanno sempre rispettate, ma sinceramente tale ragionamento mi perplime.

Come può l'istituzione familiare trasmettere libertà di giudizio ai propri figli mostrandosi censore di determinate informazioni e privandoli in qualche modo della libertà di apprendere realtà differenti?

Pongo questa domanda a Chiara e Mirco. Chiara mi risponde così: <<Impedire ai propri figli di affrontare certi argomenti significa volerli far crescere nell'ignoranza e nel pregiudizio. Soprattutto è uno sforzo inutile poiché ogni ragazzo/a prima o poi, indipendentemente dalla volontà dei genitori, verrà a contatto con realtà LGBT. Potrebbe scoprirsi omosessuale, potrebbe avere amici omosessuali o potrebbe sentirsi di appartenere all'altro genere. Quello che dovrebbero fare i genitori è dare ai propri figli gli strumenti per affrontare l'incontro con una realtà "diversa" con la mente più aperta possibile. Senza condizionarli. Saranno poi i figli a sviluppare autonomamente le loro impressioni e i loro giudizi a riguardo.>>.

Mirco invece mi risponde così: <<La salute è un elemento proprio di ogni individuo e molto spesso differente da ciò che concepisce il senso comune. Le cose cambiano nel corso del tempo: se ci affidassimo ancora alle convenzioni, probabilmente l'omosessualità sarebbe ancora presente nel DSM e le persone verrebbero ancora spedite nei manicomi. I figli debbono poter essere nella condizione di fare

le loro esperienze in un ambiente sicuro e sentirsi liberi di esprimere le proprie esigenze e le proprie paure in famiglia tramite la forza del dialogo. Finché si avrà paura non ci si sentirà mai liberi e non ci si potrà essere protetti dentro la propria famiglia.>>.

Stereotipi di genere - Pantaloni rosa e lesbiche "maschiaccio"

Vi sono, tra i generi, numerosissimi stereotipi. Circa un anno e mezzo fa (Novembre 2012) a Roma un ragazzo quindicenne di nome Andrea si è tolto la vita all'interno della propria abitazione, in quanto vittima di bullismo. Questo giovane studente amava indossare capi di abbigliamento di colore rosa. In particolare all'epoca ricordo che ci si soffermò molto sui pantaloni. Il ragazzo veniva pesantemente schernito dai propri compagni di classe con insulti omofobi piuttosto pesanti (anche per mezzo di Social Network, in questi casi si parla anche di cyberbullismo). Era anche apparsa una scritta sui muri della scuola: "Non fidatevi di lui: è frocio". Arrivato ad un certo punto Andrea ha deciso di farla finita. La fattispecie in questione è tanto drammatica quanto interessante. Due degli stereotipi di genere più diffusi ed evidenti sono quello del colore rosa associato alle donne e quello dei maschi omosessuali associati alle donne. Quindi per una sorta di "proprietà transitiva dello stereotipo" un uomo che si abbiglia di rosa è donna e di conseguenza è gay. Ecco spiegati gli insulti omofobi rivolti al ragazzo. Ovviamente lo stesso vale all'inverso, ossia al colore azzurro sono associati gli uomini e alle donne omosessuali sono associati gli uomini. Infatti, così come vi è lo stereotipo del gay "effeminato", c'è anche lo stereotipo della lesbica "mascolina" (in gergo "maschiaccio"). La lesbica per forza deve essere una donna che cerca in tutti i modi di sembrare un uomo e di apparire come tale. Quindi inevitabilmente vi è una confusione tremenda tra omosessualità, transessualità e transgenderismo. Spesso queste realtà vengono accomunate. Le persone omosessuali sono infatti quasi automaticamente considerate appartenenti al genere opposto a quello al quale appartengono realmente. Possono apparire piccolezze, ma purtroppo a volte si tramutano in tragedie.

La colpa di tutto ciò potremmo ricondurla alle origini della nostra vita. Quando nasciamo viene appeso fuori dalla porta un fiocco: rosa se siamo femmine, azzurro se siamo maschi. La nostra prima camera da letto spesso è dipinta di rosa o di azzurro. Veniamo al mondo con l'inconsapevole e incontrollabile convinzione che i maschi siano azzurri e le femmine rosa. Se riflettiamo ci rendiamo conto che la nostra vita è piena di stereotipi legati al nostro e all'altro genere. Un altro esempio può essere il seguente: quando una persona, a prescindere dal contesto, è determinata, coraggiosa, forte e sfrontata viene definita volgarmente una persona "con le palle". Sembra una stupidaggine ma, ragionandoci un attimo, così dicendo stiamo associando quelle caratteristiche al genere maschile (anzi potremmo dire al sesso maschile, visto l'esplicito riferimento ai genitali maschili). Un sessismo (maschilismo in tal caso) che culmina nel momento in cui riflettendo ci rendiamo conto di una differenza sostanziale quanto paradossale: se Andrea, il ragazzo di cui parlavo prima, fosse stato una ragazza che si vestiva "da uomo" non avrebbe subito tali violenze. Nel nostro paese infatti è facilmente riscontrabile che l'uomo "effeminato" è molto più mal visto rispetto al caso opposto della donna "mascolina". La maggior parte della popolazione quando pronuncia la parola "trans" pensa esclusivamente all'uomo che diventa donna, un'associazione immediata. Lo pensa in maniera dispregiativa e lo associa inevitabilmente al fenomeno della prostituzione, etichettando quindi le persone trans come immorali e rappresentanti del malcostume. Senza domandarsi invece i motivi per i quali le persone trans spesso sono costrette a prostituirsi. Molta gente addirittura ignora completamente l'esistenza delle persone trans FtM (from Female to Male), ossia soggetti che transitano dal genere/sesso femminile a quello maschile.

In merito a questi spunti ho provato a dialogare con i miei intervistati ed ho ottenuto fundamentalmente conferme rispetto a quanto ho riportato sopra. Chiara sostiene che in tutti gli stereotipi vi sia un fondo di verità e mi sento di condividere questa osservazione. D'altronde il fattore empirico conta notevolmente, anche se è bene sempre cercare di non generalizzare e di non fare, come si dice in gergo, d'ogni erba un fascio.



Nella parte iniziale della ricerca ho per un attimo fatto riferimento ai numerosi fatti ed eventi di attualità riguardanti strettamente questo argomento. L'attualità certamente ci può fornire degli spunti importanti di riflessione. Vorrei citare tre di questi casi. Sono tre fattispecie assai rilevanti e in stretta correlazione tra loro. Il primo è il "*Caso Luxuria*". Vladimir Luxuria, ex deputata transgender, era stata invitata al Liceo Muratori di Modena per parlare agli studenti, all'interno di un'assemblea d'istituto, dei delicati temi degli studi di genere, del transgenderismo e del bullismo omofobico. L'assemblea è stata annullata per ben tre volte a causa di una vibrante ed impetuosa protesta da parte dei genitori degli studenti. Costoro consideravano tale assemblea un'imposizione nei confronti dei figli (una sorta di indottrinamento) capace, tra le altre cose, di forviare la mente degli stessi causando loro confusione mentale e disagio emotivo. Ergo i genitori hanno chiesto a gran voce un contraddittorio e la possibilità di verificare come questi contenuti venissero illustrati ai propri figli. Ora, non sta a me entrare nel merito della questione, ma sorge istantaneamente un quesito. Viene infatti da chiedersi quale possa essere il contraddittorio ad una persona transgender (o transessuale). Non si tratta di un'ideologia ma di una condizione naturale, umana. Se il contraddittorio invece lo si volesse nella parte relativa al bullismo allora la situazione sarebbe assai più grave, poiché a tale incontro avrebbe dovuto partecipare un "bullo" che per parcondicio avrebbe dovuto illustrare il perché, secondo lui, compiere atti di bullismo è sacrosanto. Situazione paradossale. Gli studenti si sono ribellati rimanendo in 200 nel cortile armati di megafono e rifiutandosi di entrare in aula. L'assemblea alla fine si è svolta secondo il volere degli studenti. L'atteggiamento dei genitori ci fa capire in maniera molto efficace quanto questo scontro si possa pesantemente ripercuotere all'interno delle famiglie oltre che all'interno delle strutture scolastiche.

Il secondo caso che vado a citare è il "*Caso UNAR*". L'UNAR ovvero l'Ufficio Nazionale per l'Antidiscriminazione Razziale ha realizzato degli opuscoli informativi rivolti agli/alle insegnanti come fonte di informazioni per gli studenti e come forma di contrasto nei confronti del bullismo omofobico nelle scuole. Ovviamente in questi opuscoli (realizzati in maniera differente per scuole elementari, medie e superiori) veniva largamente ed approfonditamente affrontato il tema degli studi di genere. In particolare relativamente al percorso di transizione di persone transgender e transessuali. Il tentativo di diffusione all'interno delle scuole dei suddetti opuscoli ha ovviamente scatenato un'onda gigantesca di polemica e indignazione. Il presidente della Cei cardinal Bagnasco dichiarò in quei giorni: *<<È in atto una strategia persecutoria contro la famiglia, un attacco per destrutturare la persona e quindi destrutturare la*

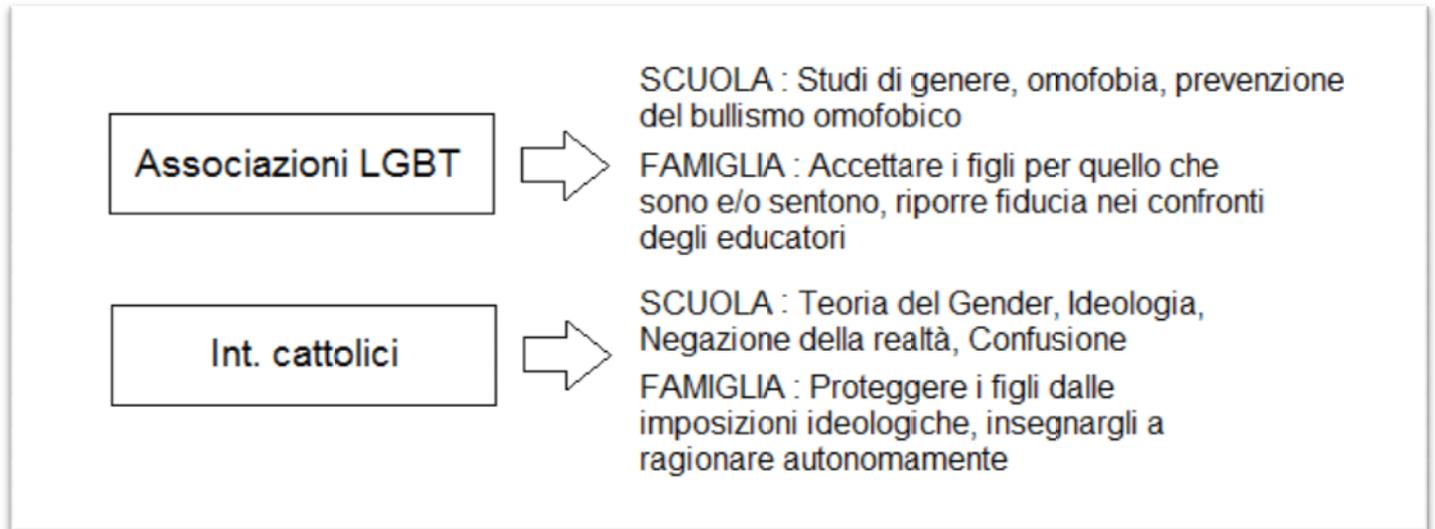
società e metterla in balia di chi è più forte e ha tutto l'interesse a che la gente sia smarrita. Nel torbido il male opera meglio.>>. Da qui la nota testata *Avvenire* ha guidato una feroce crociata contro la produzione e diffusione di tal materiale. Nella figura 6 vediamo raffigurate le tre copertine dei rispettivi opuscoli. Per il contenuto vi rimando al sito ufficiale dell'UNAR. Sicuramente anche questo è un fatto di rilevanza sesquipedale al fine di comprendere quanto anche il semplice proposito del fare informazione all'interno delle scuole possa essere motivo di indignazione da parte di un cospicuo numero di persone. Un dato certamente da non sottovalutare.

L'ultimo caso che mi preme citare, cercando di essere più sintetico possibile, è quello relativo ad un convegno svoltosi nella parrocchia di *Piombino Dese*, un piccolo comune in provincia di Padova. Il convegno è stato patrocinato dal comune e suddiviso in due appuntamenti, rispettivamente il 7 e il 28 Aprile 2014. Un'iniziativa nata con lo scopo di cercare una soluzione allo "*smarrimento di tante famiglie di fronte alla diffusione dell'ideologia del Gender*" (virgolettato tratto dal sito internet del comune di *Piombino Dese*). Nella prima serata, quella del 7 Aprile 2014, il relatore è stato il sociologo Professor Massimo Introvigne. Ebbi il dispiacere di partecipare a quella serata (dispiacere che ora vado a giustificare) ascoltando con grande attenzione l'esposizione del sociologo. Purtroppo notai la totale assenza di contraddittorio, non essendoci nessun rappresentante appartenente a realtà LGBT seduto sul tavolo assieme al sindaco ed al relatore. Durante l'esposizione, aperta con le parole del papa emerito Benedetto XVI che definì "*una grave minaccia alla famiglia*" l'ideologia del gender, sono stati toccati svariati argomenti. Inerenti a questa ricerca ci sono due affermazioni del professor Introvigne che vado a riportare qui di seguito: <<*L'ideologia del gender nega l'esistenza della natura umana. La natura umana ogni tempo e al limite ogni persona se la inventa un po' come vuole.*>> e <<*Dover dimostrare la diversità tra uomo e donna appare assai strano: è come dover dimostrare che le foglie sono verdi d'estate.*>>. Verrebbe subito da obiettare che le foglie sono verdi d'estate per noi umani, mentre ad esempio per i cani sono tutt'altro che verdi, ma non è certamente questo il contesto per aprire parentesi sul cognitivismo. Piuttosto vale la pena soffermarsi un attimo su come la realtà sia stata fortemente travisata. Le associazioni LGBT infatti, con la cosiddetta "*Teoria del Gender*", non intendono affatto negare la natura umana né intendono negare l'esistenza di differenze tra uomo e donna. Anzi la considerano un valore straordinario. L'oggetto della ricerca sugli studi di genere è proprio quello di capire cosa sta alla base delle differenze esistenti tra i generi ed indagarne le origini. Non vi è nessuna negazione delle differenze tra uomo e donna (semmai riconducibile alla "*Teoria Queer*" già affrontata precedentemente). Nel secondo incontro invece si è affrontata la questione della percezione delle differenze di genere nell'infanzia, con un incontro curato dalla Dottoressa Rita Bressan, psicologa dell'età evolutiva. Per lo più si è parlato di messaggi e contenuti subliminali, temi sicuramente interessanti ma non inerenti a questa ricerca.

- **Conclusioni**

Con questo breve percorso ho voluto sottolineare l'enorme divario sia comunicativo che concettuale presente tra due visioni che al giorno d'oggi stanno letteralmente spezzando in due l'opinione pubblica. Ci sono due grandissimi temi che creano divisione all'interno della società: gli studi di genere e l'omogenitorialità. Su quest'ultimo argomento sicuramente si potrebbero fare (e si stanno attualmente facendo) ricerche su ricerche. Ovviamente anche l'omogenitorialità ha pesantissime ripercussioni sui piani familiare e scolastico, ma si è potuto constatare in questi ultimi mesi come il vero fulcro della questione sia l'attività informativa che ruota attorno ai concetti di *genere* e di *orientamento sessuale*.

fig.7



Ritengo che nel futuro, anche immediato, questi argomenti saranno trattati sempre con maggior frequenza in quanto la sociologia da sempre si dedica con estrema cura e devozione allo studio di tutti quei temi in gergo definiti "spinosi", i quali possono far emergere punti di vista utili come punto di partenza per costruire teorie sociologiche. L'augurio che mi sento personalmente di rivolgere a tutti coloro i quali si interessano all'argomento è quello di trovare sempre gli stimoli giusti e gli strumenti appropriati per proseguire tale ricerca nella maniera più efficace ed autorevole possibile. Auspico che in futuro i comuni, soprattutto dei piccoli paesi, diano il loro patrocinio ad un numero sempre più elevato di iniziative sociologiche ma che, allo stesso tempo, si premurino di rispettare il pluralismo di opinioni. Anche in ambito scolastico auspico un futuro ricco di spazio per tutte le realtà, per tutte le informazioni, per tutte le ideologie, per tutti insomma.

Nell'ultima figura che propongo, la numero 7, sintetizzo schematicamente ciò che è emerso parlando di agenzie di socializzazione primarie (famiglia) e secondarie (scuola).

Le ricerche attualmente presenti sul campo esistono ed hanno basi solidissime. Vi è semmai una scarsa considerazione ed una ancor più scarsa diffusione delle stesse.